

«Sfruttare il recovery Attenzione a debito e instabilità politica»



**Amato: sugli eurobond
la pandemia ha fatto
saltare il tappo
Micossi e Padoan:
faro sulle riforme**

Il governatore Visco

**Gentiloni: «Bene Draghi,
manca il sentimento
di una missione nazionale»**

Carlo Marroni

«Viviamo in un momento cruciale. Il Next Generation Eu non è un intervento stabile nel tempo, ma eccezionale: abbiamo un'Europa che si finanzia sul mercato per quantitativi molto alti, che ha un conto corrente con la Banca centrale europea attraverso cui vengono distribuiti i fondi e che agisce in maniera centrale anche nella fase di sorveglianza e di verifica. E non è la Troika: è un elemento che è nel nostro interesse avere. Chi per primo deve sorvegliare sono i Paesi». Il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, rilancia il messaggio della necessità per l'Italia di cogliere in pieno l'opportunità che scaturisce dagli interventi eccezionali per superare gli effetti del Covid-19, a partire da rimettere in marcia il sistema produttivo italiano, a partire dal tasto dolente della produttività.

Parlando a braccio al seminario «L'economia italiana in Europa: la sfida della convergenza» organizzato da Fondazione Astrid, presieduta da Franco Bassanini, per la pubblicazione del libro di Marcello

Messori, "Recovery Pathways: the Difficult Italian Convergence in the Euro Area", Visco ha detto: «Bisognerà accompagnare gli interventi post Next Generation Eu con dimostrazioni chiare di buon utilizzo dei fondi che arriveranno». Certo, dice il Governatore, va recuperato un ritardo, dovuto anche «alla visione corta della politica. Anni fa parlai di instabilità politica, mi misero al rogo... dissero che un governatore non può parlare di politica. Ma in realtà il problema è questo...». Ma il Recovery come noto, fa esplodere il debito pubblico anche se ha avuto il merito di mettere in condivisione il rischio con gli eurobond («la pandemia ha fatto saltare un tappo» ha chiosato Giuliano Amato), che oggi - aggiunge Visco - «non è visto come un problema, ma al fondo resta. Abbiamo il 160%, la media è 100, un tempo l'obiettivo era 60%. Nessuno vuole tornare alle regole precedenti però è evidente che non possiamo ripetere errori come quelli del passato, non possiamo finanziare in deficit i tagli d'imposta di natura strutturale come molti pensano si possa fare. Non lo possiamo fare». Insomma, «possiamo discutere di come spendere bene» ma «non possiamo continuare a pensare che il deficit spending sia un elemento strutturale di aggiustamento dell'economia», ha ribadito Visco, che ha parlato di Unione fiscale come una strada segnata. Parlando dell'Italia aggiunge: «Un fattore di debolezza, il ruolo dello Stato: cosa deve fare, creare imprese o opportunità di aggregazione tra di loro? Credo che questa seconda sia cruciale e manca totalmente» dice Visco. E

punta l'attenzione sulla formazione e il dramma dei neet: «Il lavoro è l'obiettivo principale però abbiamo tanti giovani senza lavoro e che non hanno gli skill richiesti: se ci sono dei soldi vanno messi lì, certo hanno effetto dopo qualche anno ma se non ci si mette mai ci si trova sempre a ricominciare da zero».

Da Lisbona è intervenuto il Commissario europeo Paolo Gentiloni, secondo cui il governo grazie alla leadership di Draghi «fa la sua parte» sul Recovery fund ma quello che serve e che ancora manca, «è il sentimento di una missione nazionale: se diciamo che il piano è senza precedenti che un terzo delle risorse arrivano all'Italia che è il paese che più di altri deve uscire da questa situazione di bassa crescita, allora dobbiamo avere l'idea che siamo all'inizio di una vera e propria missione nazionale nella quale il Parlamento, le classi dirigenti, il mondo del lavoro, la cultura, tutti dovrebbero sentirsi mobilitati». Gentiloni aggiunge: «Questa dimensione non è ancora del tutto presente, può darsi che io me ne accorga poco vivendo a Bruxelles, però la dimensione della sfida che non riguarda solo il governo dovrebbe essere fondamentale se siamo convinti che la posta in gioco è così alta». L'appello dell'ex premier è raccolto dal dg di Assonime, Stefano Micossi, secondo cui questo elemento è «il più serio di tutti» e si connette alle fondamentali riforme strutturali - di cui ha parlato anche l'ex ministro Pier Carlo Padoan - di cui ha necessità il Paese, «ma sulle quali non c'è dibattito né nel Parlamento né nel paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MINA DEL DEBITO

L'allarme del Governatore

Il Recovery fa esplodere il debito pubblico che - ha ricordato ieri il governatore di Bankitalia Ignazio Visco - «non è visto come un problema, ma al fondo resta. Abbiamo il 160%, la media è 100, un tempo l'obiettivo era 60%. Nessuno vuole tornare alle regole precedenti però è evidente che non possiamo ripetere errori come quelli del passato, non possiamo finanziare in deficit i tagli d'imposta di natura strutturale come molti pensano si possa fare».